



## PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 92912679  
[www.santamariadegliangeliroma.it](http://www.santamariadegliangeliroma.it) E-mail: [basilica@basilicaangeli.it](mailto:basilica@basilicaangeli.it)

Anno X - n.5

Bollettino Parrocchiale

Maggio 2022

Cari parrocchiani,  
Maria ha una posizione del tutto singolare nel mistero di Cristo e della Chiesa: è la madre del Figlio di Dio, cooperatrice del Salvatore, tutta santa, modello e madre della Chiesa, vicina con la sua intercessione e con la sua azione alle necessità di tutti noi uomini, perciò viene venerata con un culto superiore a quello degli angeli e dei santi. “Tutte le generazioni mi chiameranno beata” (Lc.1,48); duemila anni di storia lo dimostrano: liturgia e devozione popolare, canti e immagini mirabili, rosario e “Angelus Domini”, pellegrinaggi e santuari, comunità ecclesiali e congregazioni religiose, peccatori e santi alimentano su tutta la terra la lode perenne a Maria.

L'entusiasmo della gente si accende facilmente in occasione di presunte apparizioni in ogni angolo della terra, come Madre di tutti vicina ai suoi figli. La loro autenticità non può essere negata pregiudizialmente perché Maria accompagna il nostro cammino terreno con premura materna e vuole comunicare con noi, adattandosi alla nostra condizione umana. Occorre però un prudente discernimento sotto la guida delle competenti autorità ecclesiali, perché illusioni e inganni sono frequenti e dannosi.

Il Concilio Vaticano II insegna che la vera devozione a Maria non ha niente a che vedere con la curiosità, il miracolismo, il superficiale sentimentalismo e il formalismo delle pratiche esteriori, ma consiste piuttosto nel riconoscere la singolare dignità di Maria, nel rivolgersi a Lei con fiducia e amore filiale, nell'imitare le sue virtù, nel seguire Gesù insieme a Lei.

Secondo Sant'Agostino “onorare e non imitare altro non è che bugiarda adulazione”. Maria vuole essere modello, non solo rifugio.

*Non è una madre protettiva e possessiva, che vuole i figli infantili, ma una madre che fa crescere verso la maturità e spinge ad affrontare il rischio. Accogliere Lei nelle nostre vite significa soprattutto assimilare i suoi atteggiamenti: fede coraggiosa, libertà e dono di sé, responsabilità e presenza nella storia, là dove si attua il disegno di Dio. Affidarsi o consacrarsi a Lei significa vivere il proprio battesimo con coerenza e radicalità evangelica.*

*Nel venerare la beata Vergine Maria il primo posto spetta al culto liturgico. Le altre forme di devozione devono ispirarsi ad esso in modo che Maria appaia unita a Cristo Gesù nei suoi misteri e coinvolta nel momento di adorazione che Gesù nello Spirito Santo fa salire al Padre.*

*Maria è e rimane “la serva del Signore” (Lc.1,38) e la sua gloria in cielo è ancora la gloria di servire. Il suo cantico è sempre lo stesso: “L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore” (Lc. 1,46); e sempre lo stesso è il suo invito: “Fate quello che Egli vi dirà” (Gv. 2,5).*

*Durante questo mese di maggio dedicato dalla pietà cristiana a Maria, nostra madre e nostro modello, onoriamola e veneriamola approfondendo la nostra relazione esistenziale con Lei e riconsacrando a Lei la nostra vita.*

*Preghiamo la Vergine SS. Maria, nostra mamma celeste, con la recita del rosario in famiglia in questo mese chiedendole di aiutarci in questa tristissima situazione di guerra che stiamo vivendo, soprattutto aiuti questi due popoli che la venerano tanto come Madre: gli ucraini e i russi a tornare indietro da questa spirale di violenza e di morte e a riprendere a vivere in pace nel rispetto reciproco.*

don Franco

## IL PROSSIMO NON E' IL VICINO

Le grandi narrazioni dei Vangeli hanno ispirato molta arte e letteratura, hanno contribuito a formare il patrimonio culturale dell'Europa e di buona parte del mondo.

Meno nota è l'influenza che i racconti evangelici hanno esercitato anche negli studi economici e sociali. Un incontro relativamente recente ma molto rilevante è quello tra la parabola del samaritano del vangelo di Luca e l'economista filosofo indiano Amartya Sen, insignito anche del premio Nobel per l'economia, forse l'economista più originale e ascoltato della sua generazione. Nel suo ultimo libro *L'IDEA DI GIUSTIZIA* (del 2009), Sen riscopre la parabola del samaritano e la pone a colonna portante della sua teoria della giustizia. L'idea più importante che Sen trova nel racconto di Luca è la differenza, sostanziale e netta, tra la categoria di prossimo e quella di vicino.

Gesù narra di un sacerdote e di un levita che si trovano davanti in mezzo alla strada un uomo "mezzo morto", ma questi nonostante la loro vicinanza fisica, religiosa alla vittima, vanno oltre e lo lasciano lì. Poi ci dice di un terzo uomo che passa per quella strada, era un samaritano, un lontano un membro di una comunità ostile agli ebrei, uno straniero. Quest'uomo pur non avendo nessun obbligo religioso né sociale verso l'uomo vittima dei briganti si prende cura di lui. Il prossimo era stato il meno vicino, perché la prossimità nel Vangelo non ha nulla a che fare con l'appartenenza alla stessa comunità. L'andare oltre del levita e del sacerdote ci dicono poi, che non basta essere persone religiose per diventare prossimo di chi è caduto in disgrazia. Sono milioni i credenti di tutte le fedi che all'uscita dalle chiese, moschee, sinagoghe e templi incontrano uomini "mezzi morti" e ... continuano a passare oltre, occupati e preoccupati da altre faccende.

Nessuna idea della giustizia, dice Sen, può essere equa se non supera l'equivalenza tra prossimo e vicino. "Prima gli italiani" è dunque un assurdo evangelico. La parabola del samaritano ci dice, infatti, che "prima" viene chi si è imbattuto con i briganti, e quindi si trova in una condizione di essere soccorso, perché come ricordava già un altro economista due secoli e mezzo fa Antonio Genovesi, l'obbligo "a soccorrerci gli uni gli altri" è ciò che distingue gli esseri umani dalle bestie. E' la condizione oggettiva di vittima che crea l'obbligo della prossimità, prima della comunità di appartenenza, del colore della pelle, della provenienza etnica. Il cristianesimo ha operato una rivoluzione culturale infinita quando inventò un'idea di umanità universale basata su un'unica paternità e quindi una figliolanza universale. Su questa rivoluzione poggiano l'umanesimo occidentale, l'Europa, la democrazia. Se continuiamo ad assistervi passivi a questa deriva umanitaria, continueremo a uscire dai nostri raduni religiosi o a passare oltre le vittime che incontriamo lungo le strade e anche criticare chi ancora è capace di fermarsi e prendersi cura di esse. Ma il Vangelo continua a ripeterci: continuate pure, se volete a identificare il prossimo col vicino, a non soccorrere le vittime perché più distanti, ma non fatelo nel mio nome.

## UN IMPERATIVO: ASCOLTATE!

"Ascoltate!" è il tema che Papa Francesco ha scelto per la 56° Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, che si celebrerà il 1° giugno 2022.

Andare, vedere, ascoltare. Tre verbi inter-relazionali, tre momenti indispensabili della e per la comunicazione. Ci avviciniamo a una di quelle giornate scaturite dal cuore del Concilio Vaticano II e che interessa non solo i media ma soprattutto l'uomo nella sua realtà esistenziale, nel suo rapporto con il "tu", con la società, con la cultura e con la natura. Per realizzarsi completamente l'uomo deve guardarsi intorno, deve andare verso l'altro e accoglierlo nella sua unicità e diversità, deve sapere ascoltare e rispondere agli appelli provenienti da quelli che diventano i suoi interlocutori: il singolo individuo come la collettività, il bambino come l'adulto e l'anziano, la cultura e la religiosità di un popolo, la vita sociale e quella politica.

ASCOLTATE! Dal "Vieni e vedi" del 2021 all'ascolto, tema del messaggio per la prossima giornata delle comunicazioni sociali è un andare dalla periferia al centro, significa non rimanere isolati e indifferenti nei confronti degli altri; invito ad andare verso l'interlocutore con cuore libero, avvicinarsi a lui senza pregiudizi. Si tratta di un momento importante per iniziare a instaurare un dialogo, a comunicare.

(segue)

L'ascolto è fondamentale nella vita di relazione; è capacità di dedicare attenzione all'altro, alle sue parole, ai suoi bisogni, ai suoi sogni, al suo mondo; va al di là del sentire, del percepire, permette di esprimere la propria disponibilità all'accoglienza. E' dunque un atteggiamento essenziale per una buona comunicazione... L'ascolto è sempre un dono, il dono del servizio dell'io verso il tu. Tutti hanno bisogno di questo spazio per potersi esprimere e confrontarsi, per dialogare, per migliorarsi e crescere.

Siamo circondati da molteplici fonti comunicative provenienti dalla natura e dalla cultura, dal mondo sociale, economico, politico e religioso. Stimoli di diverso spessore e provenienza interpellano e chiedono ospitalità. Per accogliere la verità che essi contengono e propongono, è necessario saper discernere e reimparare ad ascoltare. L'invito di Papa Francesco "ASCOLTATE!" non è dunque semplice consiglio ma un imperativo. L'individuo - uomo/donna - per vivere, maturarsi e crescere ha necessità di avere interlocutori, di aprirsi al tu, di dialogare con gli altri esseri, quindi di comunicare. E la comunicazione è un dialogo basato sul rispetto dell'altro e sull'ascolto. Tutti abbiamo bisogno di ascoltare e di essere ascoltati. Soprattutto oggi, dopo l'esperienza della pandemia che ci ha resi più fragili e bisognosi degli altri. Agli educatori e ai comunicatori, in particolare agli apostoli della comunicazione, Papa Francesco rivolge l'invito a saper ascoltare, a reimparare ad ascoltare. Invito che è rivolto anche alla Chiesa che, attraverso l'esercizio dell'ascolto e quindi del dialogo, può compiere la sua missione di comunicare all'umanità il messaggio cristiano e camminare insieme nella costruzione di un mondo in cui c'è armonia e pace tra popoli e nazioni.

## **LA CHIESA PER SUA NATURA E' MISSIONARIA**

Il ripiegamento della Chiesa su se stessa, fosse pure un giusto atteggiamento autocritico e penitenziale, non è il solo esito di una nuova presa di coscienza, né deve mortificare i pensieri, le progettazioni, le nuove iniziative e le più coraggiose innovazioni pensabili delle comunità cristiane. Per fare questo, però, bisogna andare al fondo del problema. Gesù stesso ha affrontato il fallimento della sua missione nella sua vita terrena. Non si può, infatti, semplificare il senso della sua condanna a morte, interpretandola come il momento della sua ubbidienza a un misterioso volere del Padre, dimenticando la sua battaglia contro l'ingiustizia e le deformazioni della religione, che gli ha guadagnato l'odio degli avversari. Il crocifisso è la perenne icona di un messia sconfitto, da contemplare nella luce della resurrezione. "La vittoria che ha vinto il mondo" è solo "la nostra fede" (1Gv. 5,4). Senza la fede degli apostoli nella resurrezione di Gesù, il cristianesimo sarebbe morto sul nascere. Con la forza della fede si può e si deve far propria la convinzione dell'apostolo: "Quando sono debole, è allora che sono forte" (2 Cor. 12,10).

Il fallimento di Gesù non fu la conseguenza di una sua ricerca della ricchezza e del potere per sostenere la sua missione, ma della scelta di una vita inerme di povertà e di umiltà. Se delusioni e rimpianti dovessero concentrarsi sulla perdita del prestigio e del potere che la Chiesa aveva nel passato sulla società civile, le sue leggi e le sue istituzioni, ci sarebbe un solo appello da fare: quello del ritorno sincero e chiaro della Chiesa all'imitazione di Gesù e all'apostolica "vivendi forma".

Si dovrebbe pensare che il progressivo "dimagrimento" della Chiesa, della sua dimensione demografica, delle sue strutture, di tante sue istituzioni, l'impoverimento delle sue risorse economiche che, in alcuni Paesi sta già avvenendo mentre in altri è prevedibile avvenga (in questi due anni di covid si è fatta tanta difficoltà a far quadrare i bilanci e ora c'è anche la guerra che aggrava le difficoltà con gli aumenti di luce e gas, bollette che assolutamente non ci possiamo permettere di pagare con conseguenti indebitamenti), sia parte di un disegno del Signore, che la sta spogliando delle illusorie strutture di potenza mondiale, di cui essa nel tempo si è sovraccaricata. Rischiamo di dimenticare che le sole armi di cui Gesù l'ha dotata, sono la fede e la pura e semplice fiducia nella potenza della sua grazia.

Forse, potremmo trarre una buona lezione di fede da una sentenza di Lutero, invece di condannarlo, come fece a suo tempo Leone X nella bolla *Exsurge Domine*: "Non bisogna fare guerra ai Turchi, ma cogliere, dal pericolo turco, l'occasione per pentirsi dei propri peccati".

# NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI MAGGIO 2022

Orario apertura chiesa	ore	10 – 13 e ore 16 – 19,00
“ “ domenica	ore	10 - 13 e ore 16 – 19,00
Orario S.S. Messe feriali :	ore	12,30 e ore 18,00
prefestive :	ore	18,00
festive mattina:	ore 10,30 e 12,00	festive vespertine: ore 17,00 (in spagnolo la domenica per la comunità latino americana di Roma) e 18,00 (cantata e con organo)
Orario Confessioni feriale:	ore 17,30 - 18,00	festivo: ore 10,00 - 10,30 e 11,30 – 12,00 e 17,30 - 18,00

**Giovedì 5 Maggio ore 18,30:** nella Sala dei Certosini incontro di catechesi con don Francesco: Uomini e donne incontro con Gesù nel Vangelo di Giovanni cap. 20 incontro di Gesù Risorto con Tommaso il dubbioso.

**Venerdì 6 Maggio :** primo venerdì del mese in mattinata comunione agli ammalati e agli anziani

**Domenica 8 Maggio ore 12:** prima della Santa Messa supplica alla Madonna di Pompei

**Martedì 10 Maggio ore 18,30:** nella Sala dei Certosini catechesi sulla 5° e 6° beatitudine (prepararsi a casa con il sussidio sulle beatitudini, chi non lo ha lo può prendere in parrocchia).

**Venerdì 13 Maggio ore 20,00:** in Auditorium Cineforum “*COSI’ LONTANO, COSI’ VICINO* di Wim Wenders anno 1993 durata 144 minuti. A conclusione agape fraterna, come di consueto.

**Giovedì 19 Maggio ore 18,30:** nella Sala dei Certosini incontro di catechesi con don Francesco: Uomini e donne incontro con Gesù nel Vangelo di Giovanni cap. 21 apparizione di Gesù Risorto ai discepoli sul lago di Galilea.

**Venerdì 27 Maggio ore 20,00:** nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA incontro – dibattito sul tema della 56° giornata mondiale delle Comunicazioni sociali che si celebrerà domenica 1 giugno. Approfondiremo il messaggio di Papa Francesco per la giornata: *ASCOLTATE!* Guida l’incontro don Franco e alla fine come di consueto agape fraterna con quello che ognuno porterà da condividere.

## CINEFORUM VENERDI’ 13 MAGGIO

Nell’Auditorium alle ore 20 proiezione del film di Win Wenders del 1993 *COSI’ LONTANO, COSI’ VICINO* presentato dal regista Alberto Di Giglio. Il film ha vinto il grand Prix speciale della giuria al festival di Cannes. Il film è il sequel de *Il cielo sopra Berlino* del 1987.

“Come vorrei essere per una volta uno di loro! Vedere con i loro occhi, ascoltare con le loro orecchie e decifrare come vivono il tempo e subiscono la morte. Come sentono l’amore e percepiscono il mondo. Essere uno di loro, per diventare un più luminoso messaggero di luce in questa epoca buia” (l’angelo Cassiel all’angelo Raphael nel film).

Alla fine della proiezione dibattito e come di consueto agape fraterna con quello che ognuno porterà e sarà condiviso da tutti.

## TUTTI I MERCOLEDI’

**Centro di Ascolto parrocchiale e distribuzione dei vestiti** dalle ore 9 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca

(Chi vuole partecipare può portare in parrocchia abiti, indumenti, biancheria, scarpe, coperte ecc. in buono stato da distribuire a chi ne ha bisogno)

## TUTTI I GIOVEDI’

**La Mensa Parrocchiale** per i poveri e per i senza fissa alle ore 12,30 nell’Auditorium

Il pranzo è preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all’iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, tonno, caffè e offerte) o rendendosi disponibili a servire.

## L’AMBULATORIO MEDICO

**L’Ambulatorio Medico** parrocchiale per i poveri è aperto nella sala S. Filippo il secondo e il quarto giovedì del mese dalle ore 10 alle ore 12,30.

## SABATO 14 MAGGIO

**Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica**, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie. PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA scrivendo a:

[visiteguidatesantamariaangeliroma@gmail.com](mailto:visiteguidatesantamariaangeliroma@gmail.com) o telefonando al numero 06 4880812 - 3396861632

Punto d’incontro presso il banchetto dei libri in basilica. (*offerta libera per la visita*).